

LI LETTERE & IDEE

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MAURIZIO MOLINARI

VICEDIRETTORI

LUCA UBALDESCHI (VICARIO), MASSIMO VINCENTI,
MARGO ZATTERIN

REDAITTORE CAPO CENTRALE

FLAVIO CORAZZA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCO BEI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ART DIRECTOR

CYNTHIA SGARALLINO

COORDINATORI MACRODESK

GIANNI ARMAND-PILON ATTUALITÀ,
ALBERTO INFELISE TEMPI MODERNI, GUIDO TIBERGA CRONACHE,
MARCO SODANO DIGITALE

REDAZIONI

GIUSEPPE SALVAGGIULO ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,

TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,

ANDREA MALAGUTI INCHIESTE,

MAURIZIO ASSALTO CULTURA,

PIERO NEGRI SCAGLIONE SPETTACOLI,

RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, PAOLO BRUSORIO SPORT,

LUCA FERRUA CRONACA DI TORINO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE LUIGI VANETTI

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

MAURIZIO SCANAVINO

CONSIGLIERI

GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, LORENZO BERTOLI

PIERANGELO CALEGARI, ROBERTO MORO, MARCO MORONI,

RAFFAELE SERRAO

DIRETTORE EDITORIALE MAURIZIO MOLINARI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI DI USO REDAZIONALE

(D. LGS. 196/2003):

MAURIZIO MOLINARI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:

GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

GEDI PRINTING S.P.A., VIA DEL CASALE CAVALLARI 186/192, ROMA

GEDI PRINTING S.P.A., VIA NAZARIO SAURO 15, PADERNO DUGNANO

GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD

STRADA N. 30, SASSARI

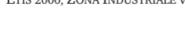
ETIS 2000, ZONA INDUSTRIALE VIII STRADA, CATANIA

REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1948

CERTIFICATO ADS 8469 DEL 21/12/2017.

LA TIRATURA DI DOMENICA 10 GIUGNO 2018

È STATA DI 212.596 COPIE

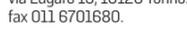
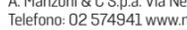
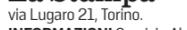
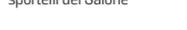
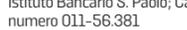
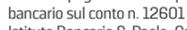
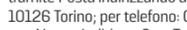
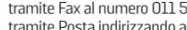
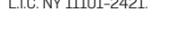
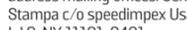
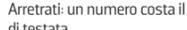
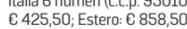
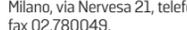
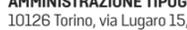
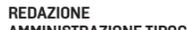
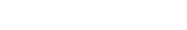
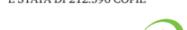


REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1948

CERTIFICATO ADS 8469 DEL 21/12/2017.

LA TIRATURA DI DOMENICA 10 GIUGNO 2018

È STATA DI 212.596 COPIE



I TRE RISCHI DELLA PROVA DI FORZA

STEFANO STEFANINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Matteo Salvini ha voluto, e ottenuto, l'Interno. Siamo alle soglie della stagione degli sbarchi. Salvini doveva dimostrare che è capace di fare la differenza; vuoi mai che quest'estate arrivino più migranti che l'anno scorso! Ha scoperto di non avere molti mezzi a disposizione, salvo prendersela prima con la Tunisia poi con Malta.

Mali estremi, estremi rimedi. Messo con le spalle al muro, con la prospettiva di veder sbarcare più di mille migranti in quarantott'ore, il ministro dell'Interno ha preso una misura che ci mette in immediata rotta di collisione non solo con Malta ma con tutti i Paesi che hanno porti mediterranei dove le navi potrebbero sbarcare il loro carico, o di bandiera delle navi stesse (Aquarius, ad esempio, è registrata a Gibilterra quindi ricadrebbe sotto sovranità britannica).

Nell'Ue, dove si era recentemente sentito qualche borbottio di simpatia per la situazione italiana, la sponda anti-immigrazione (Austria, Ungheria, Est-europei) è solidale con Salvini, ma non vuole sbarchi, e basta; magari rischia di vederli arrivare in porti più vicini e/o una riapertura della rotta balcanica. Appoggi eterogenei (magari un tweet di Trump sulla via di Singapore) non sarebbero di grande aiuto. La chiusura dei porti mette Roma di fronte a due incognite: scontro su troppi fronti; difficoltà di far marcia indietro senza perdere la faccia.

Questa è la trappola in cui il governo Conte deve evitare di cadere. Il gesto dimostrativo non deve diventare un passo irreversibile. Il governo deve lasciarsi dei margini di manovra: con Malta, con le capitali europee, con l'Ue. La tenue corrente di simpatia per l'isolamento di Roma sui migranti va sfruttata non bruciata.

I trafficanti riempiono i gommoni. Le Ong si domandano se e a quante restrizioni vanno incontro. I Paesi africani come si muoverà il nuovo governo di Roma. Il messaggio libico, su queste colonne, è che Tripoli vuole continuare a collaborare e sta esplorando come.

La partita dell'immigrazione si gioca su più tavoli e con più interlocutori. Ha una dimensione umanitaria che non può essere ignorata l'opinione pubblica è ballerina. Il governo Conte fa dell'Aquarius una prova di forza con l'Europa, anche per la riforma del diritto d'asilo. Benissimo, ma senza una strategia complessiva, coinvolgendo i Paesi africani e facendo diplomazia a Bruxelles e alleanze in Europa, la brutalità è inefficace. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL G7 TEATRO DEL CORTO CIRCUITO FRA TRUMP E TRUDEAU MODELLI OPPOSTI DI LEADER

SOFIA VENTURA

Il colpo di scena del G7, con il quale a incontro concluso Donald Trump ha fatto sapere di non intendere sottoscrivere il comunicato congiunto dei sette grandi dopo la denuncia dei dazi statunitensi fatta in una conferenza stampa dal premier canadese Justin Trudeau, ha contrapposto due figure che più diverse non potrebbero essere. Due uomini che incarnano due visioni profondamente differenti della società, della democrazia, del mondo. La loro stessa immagine fa trasparire questa abissale distanza. L'uno, il presidente americano, si impone come un personaggio rude e grottesco, dalla

IL PRESIDENTE USA INCARNA LA RIVOLTA CONTRO I LIBERAL RAPPRESENTATI DAL PREMIER CANADESE

reinsediamento di chi torna in Canada dopo aver combattuto con l'Isis (provocando non poche critiche nel suo Paese). Nulla di più lontano dall'approccio del presidente americano. Due poli opposti, entrambi estremi. Due uomini che nonostante le battute e i sorrisi durante il vertice di Charlevoix non hanno saputo e voluto rinunciare alla propria cifra (e forse alle loro audience nazionali): Trudeau definendo insultanti per il Canada, da sempre alleato agli Stati Uniti, i dazi posti per motivi di sicurezza nazionale, Trump minacciando nuovi dazi e definendo il premier canadese «debole» e «disonesto». Su questa contrapposizione tra due personaggi che non possono piacersi si è infranto il precario compromesso che era stato raggiunto. Ma i problemi del mondo globalizzato restano e meno personalismi e più pragmatismo sembrano necessari per affrontarli. —

reinsediamento di chi torna in Canada dopo aver combattuto con l'Isis (provocando non poche critiche nel suo Paese). Nulla di più lontano dall'approccio del presidente americano. Due poli opposti, entrambi estremi. Due uomini che nonostante le battute e i sorrisi durante il vertice di Charlevoix non hanno saputo e voluto rinunciare alla propria cifra (e forse alle loro audience nazionali): Trudeau definendo insultanti per il Canada, da sempre alleato agli Stati Uniti, i dazi posti per motivi di sicurezza nazionale, Trump minacciando nuovi dazi e definendo il premier canadese «debole» e «disonesto». Su questa contrapposizione tra due personaggi che non possono piacersi si è infranto il precario compromesso che era stato raggiunto. Ma i problemi del mondo globalizzato restano e meno personalismi e più pragmatismo sembrano necessari per affrontarli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RIPASSI E NOTTI INSONNI, LA MARATONA VERSO LA MATURETÀ

FEDERICO TADDIA

Notte, anzi notti e giorni, prima dell'esame. Maratone di appunti e caffè, ripassoni e imprecazioni, preghiere e fantastrategie: superato il weekend dopo la fine della scuola, tradizionalmente l'ultima boccata d'ossigeno per caricarsi in vista dello sprint finale, per i 500 mila studenti in odor di maturità iniziano i dieci giorni di fuoco che accompagnano alla prima prova. Sì, dieci giorni: la partenza è fissata per mercoledì 20 giugno, anno corrente. Segnatevi bene la data, cerciatela sul calendario con l'evidenziatore, annotatela su post-it attaccato al frigorifero, passate parola ad amici e parenti. Raccomandazioni tutt'altro che inutili e banali: secondo un sondaggio realizzato da Skuola.net su un campione di 3500 maturandi, solo il 63% dei candidati conosce esattamente il calendario delle prove. Per gli altri il calendario è una oscura equazione ancor tutta da risolvere: il 10% sa che più o meno la maturità comincia a metà giugno, il 9% si presenterebbe candidamente la mattinata del 21, il 4% il 22 giugno - quando a parte qualche eccezioni rischia di trovare solo i bidelli - e il 14% ammette candidamente di non aver minimamente un'idea.

Più che panico da esame, una totale confusione da esame quindi. Se poi a questi si aggiunge che solo poco più del 50% degli studenti conosce le modalità dello scritto d'italiano, che solo sei su dieci sanno come sia composta la commissione e che solo il 12% ha consapevolezza di come vengano assegnati i voti, lo scenario che ne esce è quello di un sistema con un coro di campanelli d'allarme. Sembra quasi che i giocatori, trascorsi cinque anni di allenamento, scendano in campo senza conoscere le regole. Dove le cause? Variagate e molteplici. Da una parte una quotidianità fatta di notifiche, alert e agende elettroniche che hanno fatto perdere l'abitudine di mettere in fila ore, giorni e appuntamenti. E dall'altra adolescenti mentalmente strutturati sull'on-demand: non esiste un'idea di «palinsesto», uno schema dove una succede solo e solamente in quel determinato momento. Tutto può essere visto e rivisto, scaricato e riproposto, messo in paura o posticipato: il calendario diventa qualcosa di liquido, modificabile, relativo. Non solo: la scuola ha sicuramente colpe, come quella di fare un numero troppo esiguo di simulazioni della maturità. Quello che si evidenzia - e spaventa - è però un gap di comunicazione, un blocco di

comprensione: professori e studenti che parlano due lingue diverse, dove non si riescono a trasmettere neppure informazioni semplici, basilari e codificate. E poi i ragazzi, perennemente connessi tra loro, ma apparentemente disconnessi col resto del mondo. Proprio perché chiusi nei loro microcosmi - gli amici più stretti, il ristretto gruppo WhatsApp, i compagni del gruppo di Facebook - alla ricerca compulsiva di dritte, informazioni e suggerimenti, incapaci però di discernere, di cogliere l'essenza e, anche, di parlarsi tra di loro nel passarsi le nozioni base di un esame che, nel bene e nel male, ha segnato il loro anno e rimarrà comunque un qualcosa di indelebile nel corso della vita. Un qualcosa di simile a un rito di passaggio, sicuramente un giro di boa della propria crescita, un pezzo di strada che si chiude per intraprendere altre vie: al di là della retorica un passo nel mondo degli adulti. E sarebbe davvero limitante giocarselo tutto e solo sui social network: là fuori il mondo è un gran casino, ma vale ancora la pena viverlo da protagonista. Non farlo perché si è sbagliata una data - o perché ci si accontenta di guardare le vite degli altri - sarebbe proprio un peccato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI